

briciola 01-01-2012

01-01-2012

OMELIA INIZIO ANNO – GIORNATA DELLA PACE

MARIA REGINA DELLA PACE

Il nostro sguardo, in quest'ottava del natale, è rivolto a Maria. Uno dei titoli più antichi della giovane mamma di Nazareth è stato 'Madre di Dio'. Ella è la madre del figlio di Dio fattosi uomo. Da qui derivano tantissimi altri titoli che le si addicono in relazione all'identità di Gesù.

Le profezie chiamavano Gesù: 'principe della pace'. Egli è venuto per realizzare una pace universale: con Dio, nel creato, tra gli uomini e nei cuori. Per questo Maria è invocata anche come Regina della Pace, perché è Madre del principe della pace e collaboratrice di Colui che opera per la pace. Infine Maria è già partecipe del 'compimento della pace' donata da Dio.

Oggi, all'inizio dell'anno la invochiamo perché porti la pace.

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

La Chiesa, che da molti anni, celebra all'inizio dell'anno la giornata della pace, ci propone questo slogan: "educare i giovani alla giustizia e alla pace". In esso si vuol indicare innanzitutto che la pace non si improvvisa e non sboccia spontanea, ma è frutto di azioni e atteggiamenti personali, i quali vanno poi educati e formati nel cuore dei giovani.

Ciascuno di noi in fondo si trova spesso davanti al dilemma se sia meglio risolvere i propri problemi e realizzare le proprie aspirazioni attraverso un' imposizione violenta o attraverso uno stile di pace. La risposta deve essere la seconda, come via, meno immediata, ma più proficua, duratura, reale.

I giovani hanno bisogno di testimoni di pace che offrano loro, anticipazioni di quella che è la risposta piena ai loro desideri di comunione. Solo l'ottica del bene comune, della fratellanza e della solidarietà, risponderà alle aspirazioni personali e collettive. L'autoaffermazione, la competizione sfrenata, l'egocentrismo, non ci porteranno lontano.

UN ESEMPIO DATOCI DAI GIOVANI

Ma in questi ultimi giorni dell'anno, abbiamo avuto qui in parrocchia, alcune esperienze di educazione alla pace, di cui sono stati protagonisti i giovani stessi e di cui voglio raccontare proponendo alcune frasi catturate qua e là.

Venerdì sera sono stati i giovani della Papa Giovanni XXIII a darci un segno di educazione alla pace. Essi nel pomeriggio sono andati a girare per la città e a cercare le realtà di povertà e conflitto: la stazione, l'ospedale e alcuni parchi pubblici sono spesso luogo di ritrovo di persone in difficoltà, senza fissa dimora e senza lavoro, poi la visita ad un campo rom e ad alcune realtà assistenziali. La visita si è conclusa con l'invito alla cena e ad una festa comune. Questi giorni di fine anno

devono essere giorni lieti e festosi, ma non solo per alcuni. Essi in fondo hanno applicato il motto di don Benzi che diceva: 'là dove siano noi devono esserci anche loro e là dove sono loro dobbiamo esserci anche noi'. Là dove è la vita normale dobbiamo portare anche i poveri e i più svantaggiati e là dov'è il degrado dobbiamo entrare anche noi con spirito di condivisione e solidarietà.

Ieri sera è stato il gruppo giovani dell'Associazione Missionaria Internazionale con alcuni parrocchiani a realizzare un momento di integrazione e socialità. La constatazione della difficoltà di mettere insieme genti di razze, culture, religioni e condizioni sociali diverse si è aperta al sogno di un mondo come Dio vuole: aperto al dialogo e al rispetto reciproco, fondato sulla verità dell'uomo.

"Ci vogliamo provare" è il sogno di questi giovani, anche davanti ad operazioni utopiche. Ma è stato bello vedere tutto questo miscuglio di genti accalcate insieme nel salone parrocchiale e ballare e giocare e poi stringersi le mani per gli auguri del nuovo anno in un intreccio di pelli di mille colori: dall'India al Pakistan, dal Camerun al Marocco, dall'Eritrea alla Tunisia, dall'Ucraina alla Polonia e via dicendo.

UN APPELLO ANCHE PER NOI

Tutto questo chiede a noi adulti di diventare 'operatori di pace'.

Anche noi abbiamo le nostre belle sfide: cercare il dialogo col perdono, anziché metterci l'un contro l'altro.

Far sì che il dibattito pubblico e politico sia stemperato, pieno di illusioni, giudizi e superficialità a favore di una collaborazione per la verità e il bene comune.

Mettere in sinergia, anche davanti alla crisi economica, le risorse di tanti: giovani e adulti e anche meno adulti; coinvolgere italiani e immigrati. Insieme possiamo fare tanto.

Chiediamo alla Vergine Maria Regina della Pace di continuare a crescere e operare per la pace.